

## COMUNICATO STAMPA

### CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Oggetto: Carcere "Ucciardone" intitolato in onore al Maresciallo DI BONA Calogero

Questa mattina, 8 gennaio 2018, si è svolta la cerimonia d'intitolazione della Casa di Reclusione "Ucciardone" di Palermo al Maresciallo del Corpo degli Agenti di Custodia, Calogero Di Bona, alla presenza di Santi Consolo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, di Gianfranco De Gesu, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia, Giancarlo Trizzino, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Palermo, delle autorità militari, civili, ecclesiastiche, dei familiari del sottufficiale e di numerosi colleghi.



Un ragazzo, giovanissimo, lavoratore, ligio al Dovere, marito di Rosa e papà di Giuseppe, Alessandro e Ivan che, in un pomeriggio di fine agosto del 1979, stava prendendo un caffè nella piazza di Sferracavallo, una località balneare di Palermo molto frequentata durante la stagione estiva.

Venne avvicinato da due persone con le quali si allontanava: così riferì un bambino di dieci anni, l'ultimo testimone ad aver visto il Maresciallo.

Da allora il silenzio assoluto, che non dette pace ai familiari, tormentati da mille domande che non trovavano risposta, ma in grado di insinuare il timore che qualcosa di tremendo fosse successo.

Aveva 35 anni Calogero Di Bona quel 28 agosto, in questa nostra terra bellissima ma allo stesso tempo sede di gravi atti criminali perpetrati nei confronti dello Stato e dei suoi appartenenti alle Forze dell'ordine. Ed era un giovane Maresciallo del Corpo degli Agenti di Custodia.

Molti immaginavano, qualcuno sapeva quasi con certezza, ma solo adesso, a quasi quarant'anni dalla scomparsa del Maresciallo, e grazie alla caparbia dei figli, che sono riusciti a far riaprire le indagini, si è giunti alla verità processuale sulla sua scomparsa, ed alla conclusione inequivocabile che lo stesso è stato vittima della violenza e della ferocia mafiosa. Il collega Di Bona venne sequestrato per impedirgli di segnalare alle autorità competenti le gravissime irregolarità della nona sezione e dell'infermeria dell'Ucciardone.

**"Lo fecero sparire perché si diceva che maltrattava le persone in carcere" e maltrattare, nel linguaggio mafioso, vuol dire fare rispettare la legge, racconta Rosario Naimo, l'ultimo pentito di mafia. Lo stesso giorno della scomparsa, Di Bona fu strangolato e il suo cadavere bruciato su una**

graticola a Cardillo. Ai boss di Cosa nostra non era piaciuta la denuncia di alcuni Agenti di Custodia del carcere storico di Palermo, i quali avevano inviato una lettera anonima ai giornali cittadini nella quale esposero quanto avveniva nella nona e nella quarta sezione, trasformate in luoghi di detenzione nei quali troppo veniva permesso. Il Maresciallo eroe si opponeva anch'egli al Grand Hotel "Ucciardone", e fu quindi torturato al fine di ottenere i nomi degli Agenti autori della missiva.

Per l'omicidio del Maresciallo Di Bona, la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha condannato all'ergastolo, confermando la sentenza di primo grado, i boss Salvatore Lo Piccolo e Salvatore Liga, detto Tatumeddu.

*Il 19 settembre 2017 Di Bona è stato insignito della medaglia d'oro al merito civile in quanto "In servizio presso la Casa Circondariale di Palermo Ucciardone, pur consapevole del grave rischio personale, con fermezza e abnegazione improntava la propria attività lavorativa a difesa delle Istituzioni e contro le posizioni di privilegio tra i reclusi, fra i quali erano presenti alcuni nomi eccellenti della locale criminalità organizzata. Per tale coraggioso comportamento fu vittima di un sequestro senza ritorno che, solo in epoca recente, si è accertato essere culminato in un omicidio, di cui sono stati individuati e condannati all'ergastolo gli esecutori materiali, risultati appartenenti a cosche mafiosi. Nobile esempio di uno straordinario senso del dovere e di elevate virtù civiche, spinti fino all'estremo sacrificio".*

Ed è proprio per il sacrificio di poliziotti come Il Maresciallo Di Bona che quella di oggi non può e non deve essere considerata solo una cerimonia d'intitolazione, ma uno stimolo per una maggiore assunzione di responsabilità verso le Donne e gli Uomini che, ogni giorno, con orgoglio, indossano la propria Divisa per Servire il Paese, pur con tante difficoltà, e pur in presenza di una grave situazione di carenza di organici e di difficili condizioni lavorative.

Da anni, infatti, nell'Istituto penitenziario "Calogero Di Bona" è cresciuto il malcontento tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, a causa, per fare qualche esempio, della cronica insufficienza del personale in servizio; delle disfunzioni nel *modus operandi* di taluni uffici, quale quello specializzato nella gestione dei servizi; dello stato drammatico dei luoghi di lavoro, caratterizzati da ambienti poco salubri: le criticità dell'Istituto necessitano di un tempestivo e risolutivo intervento della Direzione dell'Istituto palermitano e degli Uffici centrali D.A.P., a tutela di tutto il personale affinché possano essere ripristinate le necessarie condizioni che alimentano quel clima di serenità professionale indispensabile al buon funzionamento dell'Istituto penitenziario, adesso, "Calogero Di Bona", ma altresì affinché siano posti in essere gli interventi necessari affinché le condizioni logistiche migliorino e siano degne di un Istituto detentivo di un Paese civile.

Il Segretario Nazionale Aggiunto U.S.P.P.  
dott. Francesco D'ANTONI

